

Piccola cronaca di una città grande - 1 1884 / 1890



Livorno agli inizi del XX secolo

“Malgrado l'epoca, e malgrado si trattasse dell'undicesima città d'Italia, Livorno appariva ancora straordinariamente provinciale. Le ragioni di questo provincialismo erano da ricercarsi nell'ampia porzione di orti ancora inseriti nella cinta doganale del 1835, nella concentrazione della maggioranza dei servizi in una piccola area del centro, nella vita di quartiere quali mondi a parte e, soprattutto nell'inadeguatezza di servizi essenziali, quali la distribuzione d'acqua e il sistema fognario.” (1)

Secondo i dati del Comune, pubblicati dalla “Gazzetta Livornese”, fin dal 1888 Livorno aveva superato i 100mila abitanti (2). Livorno quindi è una città grande (non una grande città) con una mentalità però estremamente provinciale. Possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che questo provincialismo, sia pure caratterizzato in modo diverso, la contraddistingue anche oggi.

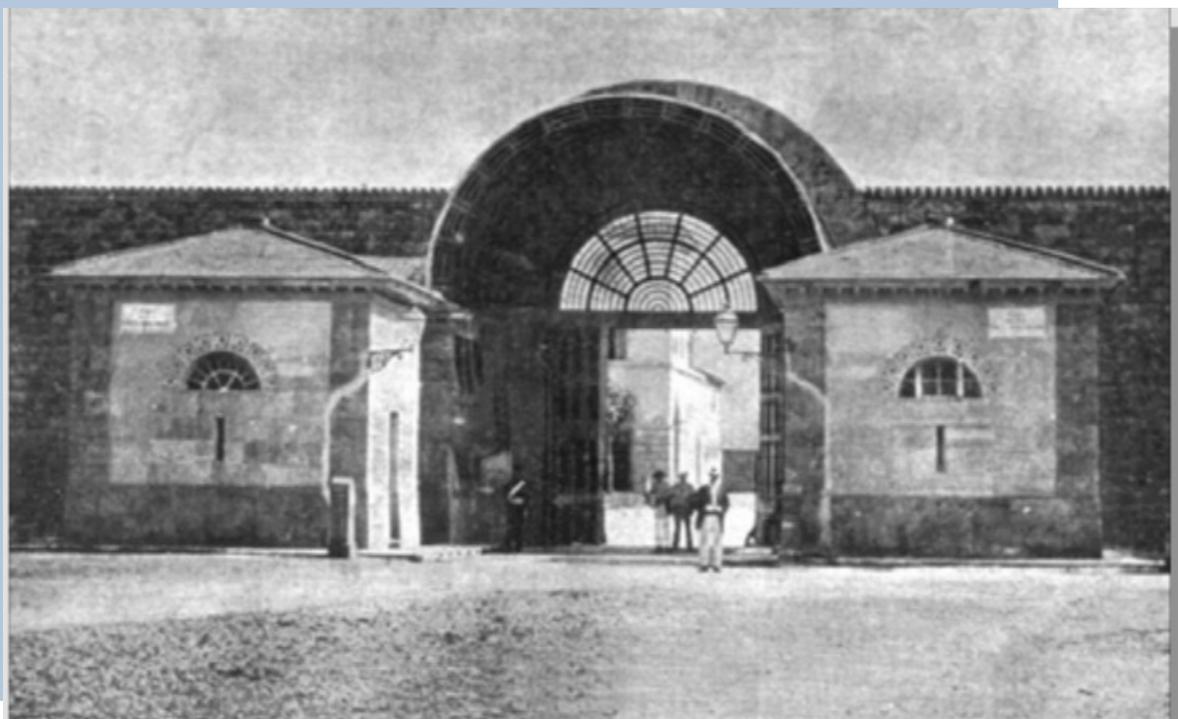
Come diciamo spesso noi livornesi: “Livorno in fondo è un paesone”.

La storia del ciclismo livornese deve essere quindi inserita nel contesto, non solo storico ma anche sociale, della città.

Abbiamo pensato quindi di accompagnare la narrazione delle vicende ciclistiche – anzi velocipedistiche negli anni considerati dal primo articolo della serie – con alcune notizie prese qua e là fra quelle pubblicate dalla stampa cittadina.

Non abbiamo nessuna altra ambizione se non quella di dare qualche informazione spicciola, anche divertente, sulla vita della Livorno di quegli anni parallelamente alla ricostruzione di una realtà – il ciclismo a Livorno – fin’ora poco o per nulla studiata.

**Barriera San
Marco**



Ampliamento della cinta daziaria e costruzione delle nuove Barriere

Nel 1888 viene approvato il progetto di ampliare di circa 7 chilometri la cinta daziaria attorno alla città. Quasi contemporaneamente partono i lavori per la realizzazione di tre nuove Barriere, a Mare, detta poi Margherita, Roma e San Marco, che verranno completate nel 1889.

La commemorazione di Francesco Domenico Guerrazzi

Il 29 giugno 1885 si tiene una manifestazione in ricordo di F.D. Guerrazzi (3) e dei moti rivoluzionari del 1857 contro il dominio austro-loreense. La manifestazione deve essere stata imponente anche se il cronista non riferisce il numero dei partecipanti. L'elenco delle adesioni è lunghissimo: alle associazioni livornesi si uniscono quelle provenienti dalla Toscana ma anche da fuori regione. Si notano le logge massoniche, i circoli repubblicani, le società di mutuo soccorso fra i lavoratori dei vari settori, le prime associazioni operaie, i circoli anticlericali ecc. Ci sono oltre cento bandiere, *“alcune bellissime”* nota il cronista della *“Gazzetta Livornese”*, e numerose bande militari.

Il corteo parte dal viale degli Acquedotti (oggi viale Carducci) e attraversa tutto il centro cittadino per arrivare all'Arena Garibaldi, in via degli Asili, uno dei teatri all'aperto della città, dove viene ricordata la figura del Guerrazzi. Parlano Piccini, presidente del comitato organizzatore, l'avvocato Brabanti, Ezio Foraboschi. (4)

La manifestazione si scioglie e tutto è *“calmo e tranquillo, confermando così quella reputazione di senno e di concordia che si è conquistata a buon diritto la nostra laboriosa popolazione.”* (5)

L'inaugurazione del Grand Hotel

Il 30 maggio 1884 *“si fece l'inaugurazione del Grand Hotel nel palazzo Fabbricotti in via del Passeggio con un pranzo lautissimo al quale parteciparono le primarie autorità e i più distinti cittadini. Fra i commensali eronvi pure parecchi distinti signori venuti da Firenze, da Milano e da altri paesi”* scrive la “Gazzetta Livornese” che prosegue: *“Malgrado l'assenza completa delle signore la festa riuscì brillantissima ... Felici coloro che potranno passare le quattro stagioni dell'anno nel bello e comodo palazzo dedicato all'opulenza, al ristoro delle forze, al recupero della salute. Vedeste, o lettori, che splendori! Che magnificenza! Che buongusto!”* (6)

Timori per il colera e gli appelli per il risanamento della città vecchia

Livorno aveva molto sofferto per le epidemie che nel XIX secolo l'avevano colpita nel 1835, nel 1854 e nel 1867 e che in totale provocarono circa 2500 morti in città. La città è quindi impaurita di fronte ai focolai di colera che quasi ciclicamente scoppiano in Italia proprio d'estate quando ville e alberghi cittadini sono pieni di turisti. Fra il 1884 e il 1890 si registrano due casi di colera: un *“forestiero”* proveniente da Marsiglia che muore di colera nel luglio 1884 e una anziana deceduta per *“colera sporadico”* nel settembre 1885. (7) Il timore però è tanto e il cronista della “Gazzetta Livornese” mette il dito nella piaga: *“Facciamo voti (giacché altro non ci è dato fare) perché chi ne ha i mezzi e l'obbligo si accinga all'opera di risanamento della città nostra, che può farci evitare dolorose conseguenze ... Un anno fa si chiacchierò fino alla noia degli inconvenienti del mercato, dei pericoli per la salute pubblica che si racchiudono in quelle luride strade che si chiamano via Reale, del Tempio, del Falcone, dei Mulini, Dietro Scuola, dei Cavalieri, degli Asini, del Traforo, ecc. Sembrò opera santa , umanitaria, urgentissima quella del risanamento della città e si fecero studii e preventivi ma poi passato il caldo e scongiurato il pericolo nessuno ne parlò più (...) La nostra città, che a prima vista apparisce linda e piacevole, racchiude proprio nel seno la sua parte peggiore composta di strade e di abitazioni che non hanno nulla da invidiare ai più luridi tuguri di Napoli”.* (8)

L'appello rimarrà inascoltato dalla classe dirigente cittadina. L'amministrazione Costella nel 1886 inizierà a progettare un nuovo piano regolatore che però non vedrà mai la luce per "carezza di fondi".

I livornesi pagheranno cara la scelta scellerata di non risanare i quartieri più poveri della città.



Via San Giovanni, angolo via della Carraia

Inaugurato il forno della Società per la cremazione e nasce la Pubblica Assistenza

Alla presenza di oltre 200 invitati il 23 giugno 1885 viene inaugurato ai cimiteri comunali il Tempio crematorio voluto dall'Associazione per la cremazione dei cadaveri, come scrive la "Gazzetta Livornese". (9)

In aprile l'Associazione, sorta nel 1882 per iniziativa degli ambienti massonici, aveva fatto affiggere in città un manifesto in cui si poteva leggere: *"Cittadini! Fin dal giorno in cui in questa città per cura di pochi animosi si manifestò l'idea di sostituire lo splendore e la sollecitudine della fiamma, al lento e lurido putridume del verme distruggitore del cadavere umano, questa idea fu raccolta e immediatamente prese forma colla costituzione della Società per la cremazione del cadavere umano. (...) Concittadini! La scintilla che da Milano ha scorso la fiamma purificatrice in Italia e che religiosamente raccolta dalle altre nazioni, brilla oggi dovunque, affermazione di civiltà e di progresso: brillerà ben presto anche nella nostra città."* (10)

Qualche anno dopo, siamo nel 1889, nasce la Pubblica Assistenza che affianca la Misericordia nel servizio di soccorso volontario agli ammalati e alle vittime di incidente.

Il primo servizio avviene il 30 luglio ma l'inaugurazione ufficiale è del 7 settembre: *"Cominciava il suo servizio la Compagnia della Pubblica Assistenza. La vedemmo condurre all'ospedale un malato e portarne via un altro, che volle tornarsene a casa sua. Il carro era scortato da una ventina di soci, veniva dietro una carrozza col medico di turno. La gente guardava con occhio simpatico questo nuovo servizio ... qualche [illeggibile] senza cervello notò stupidamente che non c'era bisogno della Compagnia d'Assistenza la dove c'è floridissima l'Arciconfraternita della Misericordia. Diosanto! Deve far dispiacere che due, invece d'un solo, sono gli istituti caritatevoli dai quali può aspettarsi aiuto l'umanità sofferente? ... Se c'è a Pisa una bella e florida Compagnia d'Assistenza, perché non dovremmo averla in Livorno?"* (11)

Dopo un mese, una partecipata assemblea di soci (circa 100) decide la costituzione di una sezione femminile della Pubblica Assistenza (12)

Illuminazione elettrica alla birreria Kieffer

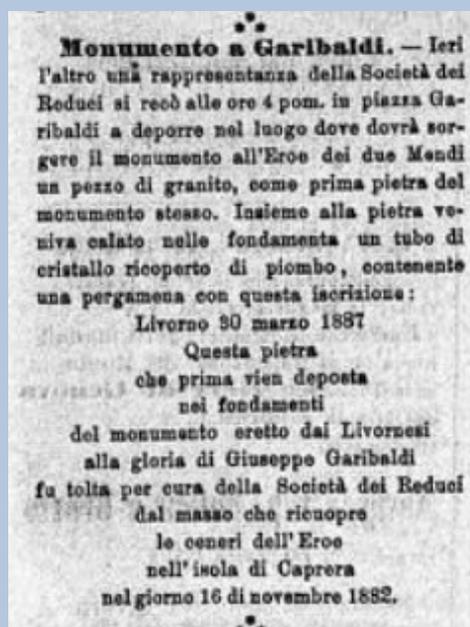
Giovedì 9 luglio 1885, la birreria Kieffer inaugura, primo locale pubblico in città, l'illuminazione elettrica. Fondata nel 1830 da Ottavio Guglielmo Kieffer, ricco commerciante svizzero, si trovava in via De Larderel ed era uno dei locali più eleganti e frequentati della città. (13)

Le lampadine sono state applicate alle lumiere dove prima c'erano le luci a gas *“e così in ogni braccio in cui si accendeva il gas scaturisce un getto di luce elettrica [che] sebbene molto viva non offende la vista e, quello che più preme per le signore, non fa apparire alterati i lineamenti del volto né produce alcun cambiamento nel roseo della pelle.”* (14)



La prima pietra del monumento a Garibaldi.

Il 30 marzo 1887 in piazza Garibaldi si svolge una cerimonia la dove sorgerà il monumento all'Eroe dei due mondi. Organizzata dalla Società dei Reduci garibaldini la cerimonia consiste nella posa della prima pietra e di una pergamena inserita in un tubo di piombo (15)



Prolungato il lungomare da Ardenza a Antignano

Domenica 17 marzo, "verso le 11 il sindaco Costella accompagnato dagli assessori e dai componenti della Commissione dei lavori, inaugurava la nuova strada che dall'Ardenza va ad Antignano, e che prolunga ancora un po' la nostra inarrivabile passeggiata" .

La giornata è bellissima e *"si può dire che tutta Livorno si riversò sul nuovo viale"*, che prende il nome di viale Principe di Napoli.

Al tocco, come precisa il cronista, *"il sindaco e la numerosa compagnia si recò sulla terrazza della trattoria del Cremoni, nell'antico Castello, dove i brindisi si spreocarono"* mentre *"le guardie municipali a cavallo fecero il servizio d'onore"*.

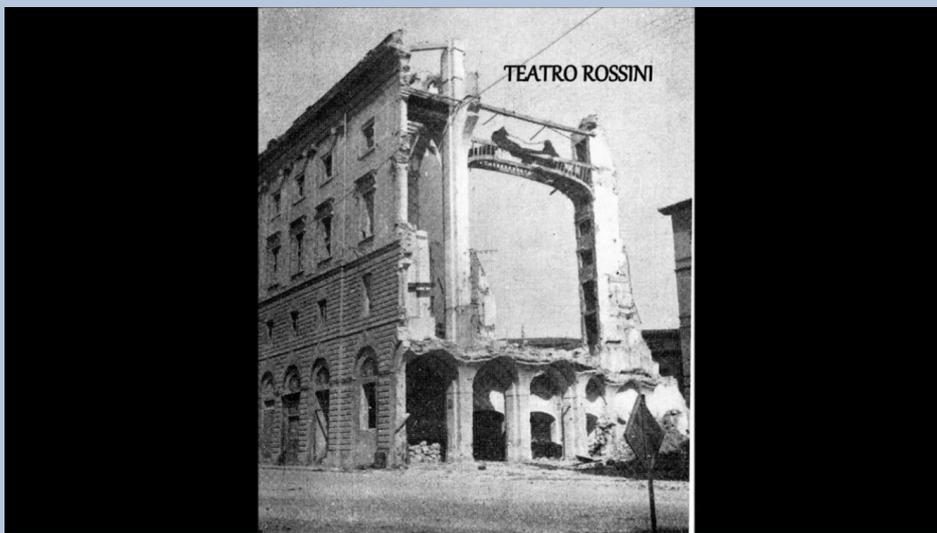
Il cronista loda i meriti del sindaco *"al quale la città è debitrice del nuovo e pregevole abbellimento, che sempre più le conferma il vanto di prima fra le stazioni balneari della penisola"*. (16)

Livorno città dei teatri: il flop agli Avvalorati mentre le Arene sono piene.

Alla fine dell'800 Livorno poteva legittimamente essere considerata la "città dei teatri". Ne funzionavano ben sette, cinque coperti e due Arene all'aperto.

Teatri coperti: Avvalorati (inaugurato nel 1782 e ristrutturato nel 1867), San Marco (1806), Rossini (1842), Goldoni (1847) e Politeama (1878).

Arene scoperte: Alfieri (1840) e Garibaldi (1863).



Il Teatro Rossini bombardato

“Alla terza rappresentazione di Fra Diavolo mercoledì sera – scrive la “Gazzetta Livornese” del 19 aprile 1884 – s’incassarono tredici biglietti ...è la prima volta che a quel teatro, considerato come il <massimo> della città, si fa <forno> con uno spettacolo di opera”.

Il flop degli Avvalorati stride con il successo di pubblico registrato dagli spettacoli alle Arene Garibaldi e Alfieri dove *“ben tremila persone andarono a sedersi sulle modestissime panche dell’uno e dell’altro di quei teatri diurni.”*
(17)

Cronaca nera

Fra il 1884 e il 1890 abbiamo registrato un solo omicidio, quello di un giovane vetturino ferito a morte da un colpo di revolver subito dopo *“aver passato il piccolo borgo de La Cigna”*. (18)



La barriera doganale del porto

Per il resto di rilievo solo un accoltellamento fra guardie doganali di servizio nel picchetto sito al Deposito Franco (19), l'arresto di un prete pedofilo (20) e quello di cinque guardie municipali trovate *“nel corpo di guardia a ballare e scherzare con delle donne, amiche delle armi ... nazionali. Il Capoposto passerà processo, gli altri mangeranno pane e acqua”*. (21)

Brevi di cronaca

Dal 12 marzo 1889 anche a Livorno si spara un **colpo di cannone** per segnalare alla città il mezzogiorno. *“Il campanello elettrico che avverte il cannoniere della Fortezza Nuova dell’ora precisa per lo sparo è stato impiantato dall’Agenzia di Livorno della Società Telefonica per l’Italia Centrale.”* (22)



SOLDATI

Colpo di cannone dalla Fortezza Nuova

A quei tempi poteva capitare, probabilmente non solo a Livorno, di incorrere in una “strana” disavventura come quella occorsa ad un signore che con moglie e figlio transitava per via del Cupido quando *“nonostante il bellissimo ciel sereno s’ebbero tutti e tre la testa e le spalle bagnate da un certo liquido né dolce né profumato.”* (23) Poteva però capitare anche di peggio visto che *“chi abita in via del Traforo, o Viuccia, [una delle più povere della città anche se posta in pieno centro] ha pochi scrupoli di coscienza e getta tutte le immondizie dalla finestre.”* (24)

Nel giugno 1884, in vista dell'imminente stagione "balnearia" il Comune pubblica il regolamento a cui si devono attenere i bagnanti. Livorno però è una città di canali, i "Fossi", nei quali è **usanza comune fra i giovanetti di fare il bagno, spesso nudi** (25), nonostante il divieto che il Comune ha esteso a tutti i canali e darsene della città e del passeggio "eccettuati gli stabilimenti balneari" (26). Insomma per i poveracci niente bagno! Regola un po' difficile da far rispettare ...



RIONE VENEZIA

Un ragazzino in costume adamitico si butta nei fossi

Livorno città portuale lanciata verso il progresso industriale è pur sempre profondamente contadina. Così accade che il 9 luglio 1888 un **bove** "sbarcato che fu dalla diga, **si dava alla fuga, percorrendo le mura, traversando il sobborgo di Torretta e quindi attraverso i campi raggiunse il Cimitero comunale ove, trovato il cancello aperto, s'introduceva, correndo sempre e sempre più infuriato.**" Dentro il cimitero i due popolani che lo avevano inseguito riescono, pur se feriti dall'inferocito bove, a catturarlo. Feriti anche due militari che presso la Dogana d'acqua, "alla scuola delle trombe", erano stati travolti dall'animale. (27)

M.Z.

NOTE

(1) Cecilia Testa, Livorno, storia della città, http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/Livorno_Storia.pdf

(2) Francesco Domenico Guerrazzi (1804 / 1873) fu un politico, scrittore e giornalista fra i protagonisti del risorgimento in Toscana. La sua figura rimase molto popolare negli ambienti democratici e repubblicani non solo livornesi.

(3) "Gazzetta Livornese", 5/3/1888

(4) Ezio Foraboschi, socialista, era stato nel 1885 uno dei fondatori della Camera del lavoro. Segretario di Andrea Costa, il primo deputato socialista, passò ai repubblicani per poi divenire interventista e dopo la guerra fascista. Fu alla guida della Camera di Commercio dal 1921 al 1927. Si veda: P. Ceccotti, *Il fascismo a Livorno*, Ibiskos editrice, 2006.

(5) "Gazzetta Livornese", 30/6/1885

(6) "Gazzetta Livornese", 2/6/1884

(7) "Gazzetta Livornese", del luglio 1884 e del settembre 1885

(8) "Gazzetta Livornese", 19/9/1885

(9) "Gazzetta Livornese", 24/6/1885

(10) "Gazzetta Livornese", 19/4/1885

(11) "Gazzetta Livornese", 8/9/1889. Questa società è l'antesignana della attuale Società Volontaria di Soccorso, nata ufficialmente nel 1890.

(12) "Gazzetta Livornese", 8/10/1889(13) la birreria Kieffer verrà rilevata nel 1893 dalla famiglia De Giacomi che ampliarà la parte produttiva lanciando il marchio "Birra Livorno" che ebbe un certo successo negli anni '30. Nel 1939 la società Peroni acquisì la fabbrica che è rimasta attiva fino al 1979.



Vittorio Emanuele, lato porto

(14) "Gazzetta Livornese", 11/7/1888

(15) "Gazzetta Livornese", 1/4/1887

(16) "Gazzetta Livornese", 18/3/1889

(17) "Gazzetta Livornese", 22/4/1884

(18) "Gazzetta Livornese", 21/7/1885

(19) "Gazzetta Livornese", 1/9/1885

(20) "Gazzetta Livornese", 19/9/1888

(21) "Gazzetta Livornese", 4/8/1889

(22) *"Gazzetta Livornese"*, 13/3/1889

(23) *"Gazzetta Livornese"*, 24/6/1887

(24) *"Gazzetta Livornese"*, 15/6/1884

(25) *"Gazzetta Livornese"*, 21/5/1884

(26) *"Gazzetta Livornese"*, 24/6/1884

(27) *"Gazzetta Livornese"*, 10/7/1888



Barriera Maremmana, situata dove oggi è piazza Matteotti